

**IERI ALL'ALBA SISMA DI 3.5**

## Etna, gelo e scosse Ragalna trema Tra le case crollate casi di sciacallaggio



Alle 5,10 di ieri una nuova scossa di magnitudo 3.5 si è sprigionata lungo la faglia che scorre nel territorio di Ragalna. Nessun danno a persone o cose. Intanto i terremotati, preoccupati anche da casi di sciacallaggio, si sono costituiti in un comitato presieduto dall'ex procuratore generale di Catania, Salvatore Scalia. **DI MARCO, VASTA PAGINA 4**

## Etna, ancora scosse

**Lo sciame sismico.** Alparone (Ingv): «Questa netta instabilità è dovuta alla spinta sul blocco della frattura del magma e dei fenomeni tettonici. Per capire l'evoluzione occorrono almeno altre 24 ore»

# Scricchiolii di faglie scuotono il Vulcano

Tanta paura a Ragalna  
ma nessun danno  
per un altro sisma 3.5  
Sono una sessantina  
i fenomeni in poche ore

## ALLARME STROMBOLI

Il vulcano Stromboli ha ulteriormente intensificato la sua attività. La Protezione civile in una nota ha indicato una situazione di «preallarme» e ha definito l'evolversi dell'attività del cratere «di livello alto». Il sindaco Marco Giorgianni ha diposto che «le escursioni con le guide vulcanologiche si potranno effettuare fino a 400 metri d'altezza». Fino a giovedì si poteva arrivare in cima fino a quota 900 metri.

## ALFIO DI MARCO

CATANIA. Scricchiola, sbuffa, brontola. Dura poco la tregua: l'Etna riprende a scuotersi, facendo vibrare un'ampia porzione del suo fianco meridionale. Alle 5,10 di ieri mattina una scossa di magnitudo 3,5 si è sprigionata lungo la faglia che scorre nel territorio di Ragalna, facendo ripiombare nella paura gli abitanti del piccolo centro pedemontano. Nessun danno a persone o cose, ma il terremoto è stato avvertito distintamente anche perché il suo ipocentro (profondità) è stato localizzato al livello del suolo.

«Siamo in presenza di un nuovo sciame sismico - spiega Salvo Alparone, sismologo dell'Osservatorio etneo dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) - : tra la serata di giovedì e venerdì mattina le scosse registrate sono state una sessantina, numerose sopra magnitudo 2,0; due hanno raggiunto magnitudo 3,0 e una magnitudo 2,9».

«Dopo la fine della fase eruttiva, l'ampiezza del tremore è calata sotto il livello di guardia. Non così il quadro sismico proprio nella zona attraversata dalla faglia di Ragalna, uno svincolo tettonico nel quale, a livello strumentale, abbiamo continuato a registrare una sorta di «scricchiolio» persistente».

«Questa netta instabilità sismica - prosegue Alparone - è quasi certamente dovuta alla spinta sul blocco della faglia di Ragalna esercitata dall'intrusione di magma e dai fenomeni tettonici a esso connessi cominciati il 24 di dicembre. Una faglia, quella di Ragalna, che già mesi prima del botto di dicem-

bre aveva dato segnali d'irrequietezza».

«Dal punto di vista vulcanico non stiamo osservando alcuna attività di rilievo, soltanto il consueto degassamento dai crateri sommitali. Quindi, per capire quale potrebbe essere l'evoluzione del nuovo capitolo etneo dovremo attendere ancora almeno 24 ore. Nel dettaglio: l'area sommitale non mostra segni di rigonfiamento, che invece si notano nelle aree periferiche. L'edificio vulcanico si era interamente deformato con

l'irruzione del dicco magmatico il 24 di dicembre, ma dopo la fine dell'attività eruttiva ed esplosiva si è passati in una fase di depressurizzazione. Ovvio che questo comporta un riassetto delle strutture tettoniche, movimenti complessi delle faglie che a loro volta generano onde sismiche. Vedremo cosa accadrà».

Dunque, è l'intricato sistema di faglie ciò che in queste ore preoccupa di più gli esperti dell'Ingv. Faglie i cui movimenti sono anche correlati alle deformazioni del

suolo. Le deformazioni, a loro volta, sono spesso precursori di eruzioni, o comunque indice di un incremento dell'attività vulcanica.

Sotto la pressione determinata dalla risalita di magma dal mantello, il vulcano tende a «gonfiarsi» e le sue pareti si deformano, fino a quando la massa fusa non trova una via di uscita. Le deformazioni sono di due tipi: radiali o concentrate. Le prime preoccupano poco perché rientrano in un normale quadro evolutivo dell'edificio vulcanico. Le seconde, viceversa, so-

no indice di una repentina risalita di magma che potrebbe appunto preludere all'apertura di bocche eruttive sui fianchi della montagna di fuoco.

L'Etna è un sistema tettonico complesso costituito da numerosi strati geologici sovrapposti, attraversati da faglie di diversa dimensione che sollecitano sia le sollecitazioni determinate dalla risalita del magma sia l'azione delle falde acquifere che scorrono all'interno del vulcano tra la massa lavica e il livello argilloso. Un'azione lubrificante che rende il basamento viscido, favorendo quindi il movimento delle rocce sovrastanti.

Un famoso studio condotto qualche anno fa dai ricercatori catanesi dell'Ingv, ad esempio, ha individuato sul versante Nord, in corrispondenza della faglia della Pernicana, un vero e proprio sistema idrotermale profondo in grado di ridurre la resistenza delle rocce in corrispondenza del piano di faglia, agendo come una sorta di lubrificante e favorendo, di conseguenza, lo scivolamento dei blocchi instabili.

Ma cosa sono le faglie? «Si tratta - spiegano gli esperti dell'Osservatorio etneo - di fratture presenti in una massa rocciosa, accompagnate dallo spostamento di due blocchi compatti (o di uno solo di essi). È proprio la presenza di faglie attive l'elemento che definisce la pericolosità tellurica di una regione. In un contesto sismogenetico, la catalogazione dei terremoti storici e lo studio delle faglie sono dunque fondamentali al fine di determinare il rischio sismico di quell'area. Tanto più in un territorio caratterizzato dalla presenza di un vulcano attivo come l'Etna».

## VERTICE PER RECUPERO DELLE CHIESE DANNEGGIATE

Il recupero delle chiese nelle zone terremotate sarà al centro di un incontro che si terrà oggi alle 10, a Catania nel palazzo della Regione.

Presieduto dal presidente Nello Musumeci, interverranno i rappresentanti delle due diocesi di Catania e di Acireale

interessate dal sisma, il capo della Protezione civile regionale Calogero Foti, quello etneo Giovanni Spampinato, la sovrintendente Rosalba Panvini, il capo del Genio civile Natale Zuccarello, i rappresentanti della Prefettura, il comandante provinciale dei Vigili del fuoco e i sindaci di Zafferana Etnea, Acicatena, Acireale e Santa Venerina.

